

Nazionale in campo



Il rotondo successo non illude nessuno: il ct assembla, sperimenta e chiede tempo per la squadra ancora da fare. Divertimento coi dilettanti ma alla fine anche i fischi

Titani impotenti

SAN MARINO-ITALIA 0-4

SAN MARINO: Benedetti 6, Conti 6, Muccioli 5,5, Marco Mazza 6, Gobbi 6, Guerra 6,5, Manzaroli 5,5, Bonini 6, Paolo Mazza 6 (dal 84' Mularoni sv), Francini 6 (dal 72' Gennari sv), Baccocchi 5,5 (dal 46' Pasolini sv), 12 Stefano Muccioli 14 Matteo 15 Della Valle 17 Montironi.

avuti nel primo tempo, quando Sacchi ha mandato in campo la formazione con De Napoli centrocampista centrale con la fascia sinistra, Donadoni, con Bianchi ed Evani sulle fasce destra e sinistra e Baggio a far coppia con Casiraghi in attacco. Con questa prima fase si sono viste azioni anche ben organizzate, che prendevano velocità sulle fasce laterali e trovavano in Baggio la sponda ideale per la rifinitura e magari per la concretizzazione. È fin troppo evidente che i giocatori non riescono ancora a realizzare bene, sul piano del ritmo, le idee dell'allenatore. Ma qualcosa di meglio rispetto a Genova e Foggia c'è visto.

Baggio in questo contesto ha fatto cose deliziose lanciando, tirando e tenendo elevato il livello della manovra. Splendida la punizione che ha sbloccato il risultato. Note meno liete nel secondo tempo. Con l'innesto di Zola, Lentini, Carrera e Ferri, la squadra ha continuato a cercare triangolazioni e manovre ariose, senza però riuscire mai nell'intento. Troppa supponenza e anche troppo narcisismo. Morale: la partita s'è inceppata a più riprese, perdendo ritmo e qualità.

L'esperimento di far "coesistere" i fantasisti Baggio e Zola ancora una volta non è riuscito. Lo juventino ha arrestato il baricentro della sua azione di una quindicina di metri, ma gli scambi con Zola sono stati sporadici e poco proficui sia dal punto di vista della spettacolarità che della praticità. Insomma la manovra si è arenata. C'è da dire che il giocatore napoletano non sta attraversando un gran momento di forma. Dunque non velocità e non verticalizza. Morale: l'accoppiata è andata in bianco. Baggio però ha continuato il suo show personale, andando in campo in rete e deliziando il pubblico con alcune giocate strappa applausi.



Baggio e Bonini, oggi e ieri della Juventus

verve di Lentini sulla fascia destra. Poco da dire sulla difesa, mai impegnata dai sammarinesi. Nel complesso quella vista ieri è un'Italia double face che è piaciuta nel primo tempo ed è caduta di tono nella ripresa. Sacchi ha ancora molto lavoro da svolgere. I meccanismi del suo gioco non sono

ancora stati assimilati a dovere. Soprattutto dal punto di vista della rapidità d'esecuzione. E manca ancora il pressing assillante e caratteristico del suo Milan. Serve tempo. E servono esercitazioni. Per questo il commissario tecnico vuol infatti il programma e inserire altri stage.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WALTER GUAGNELI

CESENA. Applausi di incoraggiamento e qualche fischio per l'Italia double face che Arrigo Sacchi offre ai suoi confratelli romagnoli. Il 4 a 0 inflitto al San Marino offre al commissario tecnico alcune indicazioni per la prosecuzione del programma di lavoro ancora molto lungo e ovvia-

mente difficile. Nessuno si illudeva che alla terza uscita la nuova nazionale realizasse come per incanto a realizzare al meglio tutti i dettami tattici dell'allenatore di Fusingnano. Contro San Marino si sono viste cose interessanti inframmezze da altre deludenti. Gli spunti più validi si sono

Soddisfatto Sacchi. Elogi per tutti e una dedica «Baggio come De Niro Recita senza soggetto»

Sacchi è soddisfatto. A Cesena, in un tipo di gara «dove si rischiano più i fischi degli applausi», ha visto «lo spirito e la determinazione» che voleva nei suoi ragazzi. Il ct dà giudizi lusinghieri sui singoli, e accosta Baggio a Robert De Niro: «Il copione non vuole limitare l'interprete - dice - e se l'interprete è grande, il copione viene esaltato». Contenti i debuttanti e il rientrante Donadoni.

convocarsi più; è stata una cosa che mi è piaciuta molto», racconta il commissario tecnico. All'esordio, nella sua Romagna, anche Alessandro Bagnani. «Un debutto altissimo - commenta - anche se si può fare meglio. All'inizio ero un po' emozionato. Sapete, qui sono di casa. Poi è passato tutto».

Per Donadoni si trattava invece del ritorno dopo quasi un anno di assenza. «Mi pare che abbiamo interpretato la partita nel modo giusto - dice - cercando di giocare come vuole il mister. Io ho cercato di fare la mia parte e credo di esserci riuscito. Le rotazioni? Servono per verificare le possibili alternative. E se sulla piazza c'è di meglio di me...». Sul ruolo svolto con De Napoli, il giocatore romano dice di essersi trovato bene. E aggiunge: «Io devo solo fare bene il mio lavoro. Se ci riesce, credo che avrà ancora buone chances anche in azzurro».

Le pagelle



Zola passo indietro Mannini uno avanti

Zenga. Senza voto come per il sostituto Pagliuca. Mannini 6,5. È stata una lieta sorpresa. Potente e preciso, è andato più volte sulla fascia destra in appoggio alla manovra. Carrera 6. Meno evidente la sua azione rispetto a quella del sampdoria. Maldini 6. Due aggiustivi: diligente e ordinato. De Napoli. 5. Quello di playmaker o centrocampista centrale che dir si voglia, non è il suo ruolo. Impacciato e timoroso si propone solo in appoggi laterali insignificanti. Costacurta 6. Pomeriggio in relax con l'attacco sammarinese. Baresi 6. Tranquillo in difesa qualche generosa puntata in avanti. Ferri 6. Lavoro senza sbavature ma anche senza acuti. Giudicare i difensori in queste partite «assulle» è un'impresa diplomatica. Bianchi 6. Buoni spunti sulla fascia destra, finalizzati da cross in area o da «triangoli». Soddisfatto debutto. Lentini 6,5. Si fonda in profondità a più riprese dando violente accelerazioni. Da un suo imperioso spunto è nato il gol di Casiraghi. Donadoni 6. Ha giocato sul lato sinistro del centrocampo, in tandem con Evani. Buone alcune progressioni. Ottimo per scelta di tempo il gol. Zola 5. (Foto) Non è in buone condizioni fisiche e si vede. Com'è poco da volte si isola dal gioco. Inutile dire che le attese per i fraseggi con Baggio, sono andate deluse. Gli esperimenti di coesistenza con Baggio sono già finiti? Casiraghi 6. Sbaglia molto spesso - nel tiro a segno. Segna però una rete si guadagna la sufficienza. Baggio 7. Splendidi alcuni assist e lanci millimetrici. Ovviamente la ottime cose sia nel primo tempo quando affianca Casiraghi (gol su punizione esemplare), sia nel secondo quando arretra (la sua seconda rete è uno splendido assist). Evani 6,5. Corridore in moto perpetuo nella zona sinistra senza mai dare la sensazione di girare a vuoto. Offre vivacità e vigore alla manovra. □ W.G.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI CLAUDIO VISANI

CESENA. «Sono soddisfatto soprattutto per lo spirito, la volontà e la determinazione che i ragazzi hanno dimostrato. Al di là del valore dell'avversario, tutti hanno giocato con impegno, per produrre gioco. Il primo tempo mi è piaciuto di più. Nel secondo c'è stata un po' di sufficienza, e hanno prevalso le individualità. Anche queste gare sono importanti per crescere». È un Arrigo Sacchi tranquillo e sorridente quello che, a fine partita, promuove senza riserve il gruppo azzurro. La seconda esibizione della nazionale a Cesena, nella sua Romagna, non l'ha deluso. Allo stadio sono andati in tanti. I tifosi hanno scritto nello striscione più grande «Italia avanti tutta». Sacchi la Romagna è con lei. E i giocatori, specialmente nel primo tempo, si sono battuti come se avessero di fronte una grande squadra e non la modesta e volenterosa formazione del S. Marino. Solo la sua «Alfa Romeo» (Ha tradito, lasciandola a piedi vicino all'autostrada, dopo la gara. «Cesena ha portato fortuna anche al leader sempre più in-

discusso di questa nazionale, Roberto Baggio: due partite, quattro gol. Niente male davvero, anche perché, complessivamente, le reti di Baggio in azzurro sono salite a 10 su 20 presenze. «Il lavoro di questo gruppo comincia a dare qualche risultato - dice il fantasista coi codino, diventato l'idolo anche delle ragazze romagnole - e il gioco s'addice sempre più ai concetti che predica il mister. Bene il primo tempo e buona la mia prestazione. Qualche consiglio a Zola? Sta attraversando un brutto periodo. Capita a tutti, prima o poi. Ma è un grande campione, troverà da sé la strada per essere di nuovo al meglio. Voglio invece fare gli auguri a Deborah Compagnoni, lei si che ne ha bisogno». Contengono anche i debuttanti. Mannini, che nel primo tempo è stato fra i migliori, confessa di essersi cavato «una bella soddisfazione» con questo esordio alla soglia dei 30 anni. «Spero di rimanere nel giro fino ai mondiali», aggiunge. Ma a Sacchi ha detto qualcosa di più. «Ha voluto ringraziarmi, anche nel caso che non lo

Bertarelli gol Gli azzurrini superano l'esame

TURCHIA-ITALIA 0-1

TURCHIA: Altigan, Dincer (83' Acar), Kucuktaka, Ozkoylu, Okuroglu, Uygun, Aldin (85' Gursu), Koyuturk (88' Ponbe), Sukur, ErCan, Erdem (12 Metin), 16 Asik, 17 Uzun, 18 Albayrak. ITALIA: Antonelli (46' Peruzzi), Bonomi, Rossini (66' Sordo), D. Baggio, Luzzardi (46' Matrecano), Verga (58' Malusci), Marcolin, Albertini (46' Corini), Bertarelli (77' M. Orlando), (13 Villa, 18 Muzzi). ARBITRO: Hasan Ceylan (Turchia).

RETE: al 10' Bertarelli. NOTE: angoli 4-1 per la Turchia. Giornata fredda, terreno in pessime condizioni. Spettatori cinquemila. Al 21' Arrigo fallisce per errore. Ammoniti Albertini e Uygun per gioco fatisso. Corini per proteste, Malusci e Erdem, Buso e Aldin per scorrettezze.

FEDERICO ROSSI

SMIRNE. Non è stato un bluff questo test degli azzurrini con la Turchia e allora la bene Cesaronne Maldini a sommare la sua piccola Italia cresce. L'amichevole di Smirne è stata una partita vera: gioco veloce, tirato, talvolta troppo, fino a rischiare a metà ripresa, la zuffa. Confortante la prova del centrocampo, il reparto sotto esame in vista del doppio appuntamento di marzo con la Cecoslovacchia (11 a Trnava, ritorno il 25 a Padova, in palio la qualificazione alle semifinali europee e un posto alle Olimpiadi): bravo Corini, bravo Albertini, che però, come tutti sanno, è un po' stressato. Male invece Marcolin, il motore di sinistra: dello schieramento centrale azzurro: per lui, come per Bonomi e Luzzardi, una giornata. L'altra bella novità della giornata di chiama Bertarelli (ventiduenne attaccante dell'Ancona, all'esordio in azzurro, ci mette solo dieci minuti per rompere il ghiaccio: su un lancio millimetrico di

Corini, l'attaccante marchigiano brucia sullo scatto l'avversario e di sinistra, con un pallonetto delizioso, infila Altigan. La reazione dei turchi fa ballare la difesa italiana e al 21' l'ingenuità di Bonomi, che scambietta in area. Adina, procura il rigore ai turchi: dal dischetto Aldin spedisce il pallone fuori. Due palle gol non sfruttate da Baggio (36') e Corini (38') per chiudere il primo tempo e via alla ripresa, con la Turchia avanti alla cieca e l'Italia pronta a rispondere in contropiede. Un'occasione - per parte, al 60' colpo di testa di Buso, al 75' sassetta di Dincer respinta da Puzoschi, una minuziosa di fine partita. Il Bertarelli-pensiero di fine partita: «Ora ci sono anche io, ho fatto un bel gol e ne ho sbagliato un altro. Peccato, ma sono contentissimo». Sereno Maldini, che sabato «sperò» che la Cecoslovacchia in amichevole con lo Sparta: «Un passo avanti rispetto alla Grecia, bene Albertini e Corini insieme».

Oliva prima va ko poi vince ai punti contro Fernandez Ora il mondiale?



Patrizio Oliva (nella foto) ha superato ai punti dopo 12 sforti round il francese Antoine Fernandez nel match disputato ieri sera a San Pellegrino Terme e valido per la difesa della cintura europea dei pesi welter. Da 6 a 4 punti il vantaggio assegnato ai pugili napoletano dai tre giudici dell'incontro che ha visti prima Oliva in difficoltà (ko al 3° round per un gancio sinistro), poi riprendere via via l'iniziativa sino al netto successo finale. E, a 33 anni e 17 sfidate ufficiali nella corona mondiale.

Boxe amarcord «Boom Boom» torna sul ring dei welter junior

(Nevada) contro Greg Haughen per il titolo nordamericano dei welter junior.

Un altro ritorno sulla scena del pugilato mondiale dopo quelli recenti di Georges Forman e Larry Holmes: Ray «Boom Boom» Mancini sale di nuovo sul ring a tre anni dall'ultimo match. L'ex campione mondiale dei leggeri combatterà il 3 aprile a Reno (Nevada) contro Greg Haughen per il titolo nordamericano dei welter junior.

Arbitri: a Bari torna D'Elia Giudice: otto squalificati

per Aldair e Rizzitelli (Roma), Corni (Juventus), Rijkaard (Milan), Pari (Sampdoria) e Sordo (Torino). Gli arbitri di domenica: Ascoti-Samp, Merlino, Atalanta-Cremonese, Chiesa; Ban-Juventus, D'Elia; Genoa-Milan, Sguizzato; Inter-Lazio, Lo Bello; Parma-Foggia, Amendola; Roma-Fiorentina, Mughetti; Torino-Cagliari, Feliciano; Verona-Napoli, Nicchi.

Sconfitti dopo tre anni i «blu» di Platini

La nazionale di calcio francese guidata da Michel Platini e imbastita da Platini e 19 incontri, si è dovuta inchinare di fronte all'Inghilterra 0-2, nell'incontro amichevole disputato ieri sera allo stadio di Wembley. Pur dimostrando una certa superiorità, i francesi hanno subito una prima rete allo scadere del 1° tempo (Shearer, 45') e, nella seconda frazione, la seconda realizzata dall'attaccante del Tottenham, Gary Lineker al 73'. Francia e Inghilterra si riconfronteranno il 14 giugno a Malmoe, Svezia, nel Campionato d'Europa.

Il Moro battuto a San Diego Esplose una vela Vince New Zealand

Battuta di arresto per il Moro di Venezia nelle acque di San Diego dove si sta disputando il secondo Round Robin valido per la Luis Vuitton Cup e per la sfida alla Coppa America di vela detenuta dagli Usa. Nel match che lo opponeva a New Zealand la barca di Raul Gradini ha esploso il genacker quando il vento è salito dagli 11 ai 14 nodi (25 km/h) e ha terminato la regata con l'116' di ritardo.

Basket Europa Messaggero ok in Coppa Korac Oggi tocca ai club

Il Messaggero ha vinto a Roma l'incontro di andata delle semifinali di Coppa Korac superando il Forum Valsolda 76-70 (41-33). Protagonisti assoluti il croato Radja (Messger) e il lituano Sabonis (27 e 16 punti rispettivamente). Oggi iniziano scendono in campo per l'europeo di club, i quattro italiani del Cibona Zagabria, Philips Milano e che ospita l'Ars Salonicco, la Phonola gli estoni del Tallin.

Ciclismo Al Belgia Moreels il «Laigueglia» Bugno: «Tutto ok»

Il belga Sammy Moreels, 27 anni, ha vinto in volata il trofeo «Laigueglia», prima corsa della stagione. Secondo Andrea Ferragato. Buona la prova di Bugno, ancora in vantaggio, 61' a 30' «seno le gambe più sciolte. Dovrei migliorare nel prossimo Giro di Sicilia, raggiungere una buona condizione nel Tirreno-Adriatico e affrontare quindi la Milano-Sanremo al top».

ENRICO CONTI

Brevissime

Torneo di Viareggio. Risultati del torneo di calcio giovanile: Atalanta-Udinese 0-0; Milan-Duklja Praga 2-0; Lucchese-Lazio 1-1; Dinamo Mosca-Fiorentina 2-1; Inter-Bayer 4-2.

Alesi a Fiorano. Il pilota francese ha provato la nuova Ferrari F92 di Formula 1 che domenica verrà spedita in Sudafrica per il 1° Gp della stagione.

Rosi esoso. Il pugile perugino si è visto annullare il match mondiale fissato il 26 marzo con Hernandez «per aver preteso più soldi di quanto stabilito».

Liverpool a Genova. Sono almeno 3000 i tifosi inglesi attesi il 4 marzo per l'andata dei quarti di Coppa Uefa. La Questura ha predisposto un piano anti-hooligans.

CALCI IN TV

Auditel Sport

Table with 3 columns: Rai channel, Match description, Viewers (in thousands)

Quando Biscardi «rinvanga» il grande Brera

La parola al grande Brera. Come al solito Biscardi non lesina sugli aggettivi, non indugna, non si perde, come usa dire Trapattoni, nei «meandri agostiniani». Per dire quanto sia grande Brera non c'è bisogno di «rinvangare» (proprio così: rinvangare, e quella «n» in più riassume mirabilmente lo spirito biscardiano: «n» come ennesima potenza di tutto quanto gli gira per la testa e gli esce dalla bocca). Brera è grande per definizione. Basta la parola. Basta evocarlo. Senza dire, senza bisogno di ricordare che da più di quarant'anni è lui che dà il la al dibattito calcistico, orientandolo, nobilitandolo. Vero, verissimo. D'altra parte per rendersene conto è sufficiente mettere a confronto Brera e la sua generazione (quella dei Ghirelli) con la novelle vague calciogiornalistica d'oggi (ogni riferimento all'imerbe Ivan

Zazzaroni o al triste Alfio Caruso è puramente esemplificativo). E però seguendo la sua «Accademia» (Antenna Tre) e la sua comparata fissa al «Processo del Lunedì» si ha sempre più netta l'impressione di un Brera che continua a ripetere se stesso. A farsi il verso. Non perché egli stesso stanco di doversi misurare sempre con gli stessi (più o meno) temi e argomenti. E magari anche un po' sgomento di fronte ad un mondo sempre più voracemente e ferocemente desideroso di novità, di colpi di scena. Un filo arcaico, fin quasi patetico è apparso infatti Brera nella sua difesa dell'ideale sportivo. «Non si deve dimenticare che il calcio non è uno spettacolo ma uno sport, ha detto cercando di rintuzzare la tesi dei sostenitori di un ulteriore allargamento del numero dei giocatori stranieri.

I giorni caldi della Roma

Bianchi avverte Ciarrapico «Io, ultima ruota del carro ma la più resistente...»

ROMA. «Sono l'ultima ruota del carro, ma resistente». Basta una frase, a Ottavio Bianchi, per rispondere al diluvio di bla bla dopo il grande affronto di domenica, ovvero la fascia di capitano che il tecnico bresciano ha deciso di non far più indossare a Giannini. Già, proprio così: per Bianchi, finché rimarrà, quella di Genova è una scelta definitiva: il nuovo graduato della squadra giallorossa, per lui, è Rudi Völler. Bianchi non è affatto disposto a tornare indietro e lo fa capire senza tanti giri di parole: «Nell'organigramma sono agli ultimi posti, però sull'aspetto tecnico credo di saperne di più rispetto a chi mi precede. È allora dico: quando faccio una scelta, ci penso bene. E poi non è vero che ho fatto di testa mia senza avvertire nessuno: chi doveva sapere, era stato informato». Il Principe in caduta libera. Giuseppe Giannini - prima l'esclusione dalla Nazionale, poi l'addio ai gradini della Roma - è di poche parole: «Per

Neutro per partita a schio Udine vince la battaglia

Porte sbarrate agli ultras Verona-Napoli a Cremona

UDINE. Dopo tanti rifiuti, Verona-Napoli ha trovato una sede: si giocherà sul campo neutro di Cremona. La decisione è stata presa dalla Lega dopo aver avuto l'assenso dei responsabili dell'ordine pubblico. Non è stato, comunque, facile, perché nessuna città voleva prendersi questa patata bollente. Infatti dopo Trieste, Ferrara e Monza nemmeno Udine se l'è sentita di ospitare Verona-Napoli, uno degli scontri più attesi del prossimo turno del campionato di serie A. Il capoluogo friulano ha gentilmente declinato la responsabilità. Il problema era ampio e ha spaccato le strutture cittadine, deputati al controllo dell'ordine pubblico e al governo della città. Questore e prefetto, infatti, avevano dato la loro disponibilità come in ogni occasione, a garantire le misure di sicurezza necessarie; anche l'assessore allo Sport Parnini si era schierato tra i favorevoli. Ma il sindaco Zanfagnini (ieri fuor sede) e il vicesindaco Pertossi (che aveva la delega per la concessione dell'impianto) si sono trincerati su una sponda diametralmente opposta, vincendo alla fine la loro battaglia. Tre, sostanzialmente, i motivi del diniego: la presenza del circo di Budapest nell'ampio parcheggio che abbraccia il «Fuori», la volontà di evitare una domenica calda e di non voler consegnare la città a potenziali teppisti. L'impossibilità di chiedere al personale del Comune, già spassato dalle ripetute visite del presidente Cossiga, altri straordinari. Udine sportiva, è bene dirlo, sarebbe stata bene accetta di respirare il profumo della serie A ma non si deve dimenticare che, in passato, gli ultras bianconeri e gialloblù avevano dato vita a scene di autentica guerriglia e che nemmeno i fans partenopei (di stanza a Udine ce n'è davvero molti) hanno mai goduto la simpatia della gente locale. Una gara a rischio ed è stato bene evitarla. □ R.Z.